Mercoledì 27 Gennaio 1904

**ABBONAMENTO.**
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 25
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

# IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 23

**INSERZIONI.**
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25
In quarta pagina . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

# Interessi e cronache provinciali

**Treppo Carnico**, 26 — **Ancora della festa operaia.**

Riceviamo e, per dovere di imparzialità pubblichiamo:

E' molto discutibile il sistema del signore che si cela sotto il pseudonimo di «Moscardo» e cioè per difendere la Società operaia e il suo presidente contro una corrispondenza comparsa sul *Giornale di Udine*, non trova altro mezzo, che escogitare *latinamente* la sua ira contro l'albergatore, che non ha che il torto di aver avuti in questa festa molti fastidi e nessun utile. Dice che il banchetto era affare che riguardava *esclusivamente Cristofoli*, così che sembrerebbe che fosse in facoltà di questi il farlo o meno. Niente di più assurdo! Si vede che l'autore suddetto è poco a cognizione dei fatti, e quindi è da compatirsi. Può dire forse che sul programma di questa festa non fosse detto «*dalle due alle tre pom. Banchetto dei soci?*» E che questo programma non fosse stato discusso, e approvato dal Consiglio? E sì che poi, pubblicato sui manifesti, era a conoscenza di tutti. Quello che è una nota allegra nel suo articolo poi è la contraddizione in cui inconsciamente cade, e cioè: prima riguardava esclusivamente l'albergatore, dopo la Società domanda la protrazione di detto banchetto; ma allora con qual diritto poteva proporre, ciò se era in mia facoltà fare o meno?

Eh via non diciamo sciocchezze! Si pretendeva anche ch'io cedessi il locale, e la *vendita* alla Società verso il generoso compenso a me di centesimi *due* per litro sul vino venduto. Vi pare? Avendo io ciò rifiutato, ecco che mi si dice che io volevo essere il padrone della festa, mentre non volli esserlo che dei miei locali; cedendo la sala e l'illuminazione tutta gratuitamente. Se la Società non fece lauti guadagni tanto meno ne fece l'albergatore, e sarebbe desiderabile che l'ameno signor «Moscardo» ne studiasse i perchè e si risparmiasse certi «angelici» epiteti degni di...... miglior causa. E i calci a chi toccano!

*L'Albergatore.*

**Pordenone**, 25. (*Dafne*) — **In Tribunale** — Oggi per citazione direttissima è comparso avanti il Tribunale il concittadino Furlanetto, giovanotto di 24 anni, imputato di aver ieri sera nella sala da ballo della «Stella d'oro» oltraggiata una guardia di P. S. vestita in borghese.

Alla difesa sedeva l'avv. Guido Rosso.

I testimoni d'accusa si contraddissero.... pur tuttavia il pubblico Ministero sostenne l'accusa. Il difensore partendo dal concetto che la libertà dei cittadini non può essere manomessa per futili informazioni specie per opera di chi non ha indosso segni esteriori che rivelino le qualità ed il pubblico ufficiale, dopo aver illustrata giuridicamente l'inesistenza del reato conchiuse perchè il Tribunale assolva per inesistenza di reato o quanto meno dichiari non farsi luogo a procedere per avere la guardia dato causa al fatto. Perchè è risultato che la guardia avea preso per la giacca il giovanotto senza prima fargli nessuna domanda od osservazione.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della difesa, mandò l'imputato assolto.

A molti commenti darebbe luogo l'odierno processo. Ci limitiamo a dire che il prestigio dell'autorità non si consolida in simili modi e meglio farebbero i funzionari a pensare ai ladri, piuttosto che gonfiare dei palloni.

Il pubblico è soddisfatto della lezione toccata.

**La concordia**, poco spiritosamente, lancia un cumulo di stupide insolenze contro i democratici. Se pensasse un po' ai casi suoi farebbe opera meno spavalda e più decorosa. Dopo la vendita avvenuta... mi pare che il silenzio sarebbe d'oro.

**Tricesimo**, 25 — **Veglia di beneficenza** — Il Consiglio della Società Operaia di Mutuo Soccorso, ha deliberato di dare anche quest'anno un veglione di beneficenza la sera del 6 febbraio al Teatro Stella d'oro.

Venne, questa volta, contrariamente al solito, scelta la giornata di sabato, perchè l'elemento operaio possa approfittarne con maggior libertà e divertirsi senza la preoccupazione del lavoro del domani. E ciò va bene, ed è a sperarsi che numerosi accorrano gli operai a questa loro festa. Intanto fu costituito un comitato, che senza dubbio, si adoprerà con tutto zelo e saprà far le cose per bene. Per ora punto, ed a suo tempo maggiori particolari.

***Sussidio alla scuola di disegno*** — S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio, onor. Rava, accordava in data 22 corrente, un sussidio di lire 150 alla nostra scuola di disegno. La notizia fu accolta con soddisfazione ed il Consiglio della Società Operaia votava un ringraziamento al Ministro.

**Cividale**, 26 — **Società operaia.** — Ieri sera alle 20 il Consiglio della Società operaia deliberò:

Una gratificazione di lire 150 al medico sociale dott. Antonio Sartogo.

Un sussidio continuativo ai soci De Birri e Varmo.

Accettò la biblioteca popolare e deliberò la spesa per uno scaffale onde collocarla.

Nominò bibliotecario il maestro sig. Antonio Rieppi ed assistenti i sigg. Cossio Giovanni e Marioni Giuseppe.

Per le prossime elezioni dei Sindaci, nominò presidente del seggio il signor Del Torre Pietro e scrutatori i signori Banfi, Cosatti, Colobicchio e De Biasi Giacomo.

Ammise N. 13 soci nuovi e respinse la domanda di altri quattro.

## La politica fillosserica
### dell'on. De Asarta

Nella importante riunione antifillosserica di domenica a Palmanova, il prof. Molon — antico, immutato e formidabile propugnatore del *metodo ricostitutivo* contro il *metodo distruttivo* — ha avuto il piacere di sentirsi teneramente e ripetutamente stretto negli amplessi dell'on. De Asarta. *Questi*, secondo il resoconto della *Patria*, in tre soli periodi lo ha chiamato una mezza dozzina di volte «il mio amico», e ha provocato vivi applausi al grido di *Viva Molon*.

Queste tenerezze avevano un alto significato:

— L'on. De Asarta — dice la *Patria* — afferma non trovarsi egli presente a questa adunanza soltanto per compiere il proprio dovere di deputato del collegio, ma per attestare la propria convinzione.

Quale mai? Forse la convinzione... che si devono preferire i contadini ignoranti? No!

— Il mio amico prof. Molon sa che da molti anni io sono favorevole al sistema ricostitutivo —

aggiunge il co. De Asarta.

Come mai avrà potuto il prof. Molon sapere questo, che finora era ignoto a tutti?

Ah certamente, in quel momento, non dirò un rimorso, ma un ricordo un po'... un po' disagioso dev'essersi affacciato alla antifillosserica e molonofila coscienza dell'onorevole: — *Conegliano!* —

Poichè soggiunse:

— L'amico mio prof. Molon, che ancora *mi ebbe con lui* a Conegliano, quando la sua voce, *tra i malumori di parecchi*, tuonava contro gli altri papaveri...

Senonchè, se è un fatto che in quell'occasione il prof. Molon *ebbe con lui* l'on. De Asarta... nella stessa sala, non risulta che lo avesse con lui... nella tesi; non risultando affatto che l'on. De Asarta, presidente dell'assemblea a Conegliano, prendesse le difese del coraggioso prof. Molon contro quei tali «malumori».

Se i ricordi non fallano, l'on. De Asarta fece semplicemente come colui che tace e non favella.

Ma la frase, non c'è che dire, è ingegnosa, e può avere molte utili applicazioni. Per esempio, un cittadino che avesse assistito dall'alto di un colle, col binoccolo alla *mano*, alla battaglia di Calatafimi, può reclamare la sua brava medaglia dei Mille, dicendo: — Garibaldi a Calatafimi... mi ebbe con lui! —

Per conto mio, confesso che in tesi antifillosserica non ho quel si dice una opinione, per la semplice si ma apprezzabile ragione che non ho vigneti; e, quel che è peggio, nemmeno risaie nè campi di barbabietola come il conte De Asarta.

Tutt'al più posso esprimere l'opinione che il vino dev'essere preferibilmente buono e a buon mercato.

Ma m'interesso un poco di politica; e, dico la verità, la politica antifillosserica dell'on. De Asarta mi piace tanto che... mi rincresce di *non* essere elettore politico a Palmanova.

Propugnerei senz'altro il sistema... distruttivo.

LO SPIGOLATORE.

Vedi altre corrispondenze in terza pag.

# INTORNO AL PROCESSO BETTOLO-FERRI

## L'arringa dell'on. Girardini

(Udienza pom. del 23 — Resoconto stenografico dell'*Avanti!*).

*Diamo integralmente* — riassumere sarebbe sciupare — il seguito dell'arringa dell'on. Girardini. Questa pubblicazione non ha, per noi e pei nostri lettori, solamente l'interesse e il pregio, diremo così, della friulanità, per il grande successo dell'oratore di cui ci sentiamo orgogliosi; ma — come fu generalmente riconosciuto — è per tutti una magnifica e ammiranda sintesi delle risultanze processuali e dello spirito di questo grande processo.

*Signori del Tribunale,*

Io terminavo questa mattina dicendo che l'imputazione era una sola, principale e assorbente, e che la prova doveva essere quindi rivolta a questo fine, e corrispondere a quella imputazione. Certamente nulla di più prezioso e cospicuo dello studio che esibirono al nostro Tribunale i nostri colleghi on. Lollini e Ciccotti poichè non sono argomenti tratti con delle sottigliezze di induzioni o di deduzioni, non sono reticenze o contraddizioni volute e manifeste, ma sono riflessi nitidi e innegabili tratti dai fatti e sono argomenti tratti dalle cose non vere, dalle cose non belle, che il Bettolo ha detto ed ha fatto.

Ma, pare a me che ci sia anche un modo più semplice di dare quella dimostrazione: pare a me che tanta sia la copia, la ricchezza di elementi che questo processo offre allo sguardo del magistrato, che anche senza seguire le accurate, minute ricerche degli onorevoli Lollini e Ciccotti; sui margini del nostro passaggio si trovi tante abbondanze di messe da poter raccogliere sicura ed innegabile la convinzione della verità di ciò che l'*Avanti!* ha addebitato a Bettolo.

### Il fascio delle prove

E diceva ieri l'on. Ciccotti benissimo: è il complesso delle cose e dei fatti che bisogna guardare.

Quante volte nella non breve, anzi lunga ormai, carriera della professione, mi son trovato dinanzi a magistrati accusatori e a magistrati giudicanti a difendere le cause di uomini che erano colpiti dalla convergenza di varie circostanze indicatrici, allora io mi sono sempre sentito dire, *dove* mi sforzavo di scindere l'un elemento dall'altro, l'un fatto dall'altro, io mi sono sempre sentito dire: no, è l'insieme degli indizi che bisogna raccogliere! Bisogna raccogliere quell'insieme che nasce dalla figura morale dell'uomo, dall'ambiente nel *quale si svolge* la sua attività, dalle risultanze complesse che la causa presenta.

E allora, questo procedimento poniamolo anche per il caso nostro, e cerchiamo in questo insieme se la prova che noi abbiamo presentata sia o meno riuscita.

Vediamo cioè quale sia *la figura morale* dell'on. Giovanni Bettolo, quale sia l'*ambiente* in cui si sviluppò la sua attività, *quale* sia l'insieme delle *emergenze processuali* che stanno in presenza nostra.

### La figura morale di Bettolo

La figura morale di Giovanni Bettolo ce la danno, signori, i suoi amici. Egli li ha chiamati qui suoi testimoni, e son venuti in larga schiera: schiera di testimoni pronti, testimoni ben disposti, testimoni che, io voglio credere, senza oblio delle norme della verità, custodivano nel cuore vivissimo il desiderio che la fortuna della causa fosse propizia all'on. Bettolo.

Ma non si è accorto l'on. Bettolo, che mentre singolarmente egli si procurava in *ognuno* un testimonio amico, *tutti insieme gli ricostituivano l'immagine della coorte della quale è circondato?*

Egli non si accorgeva che mettendoli tutti insieme destava una impressione imponente sull'uditorio, ma che non poteva a meno di non essere anche un'impressione imponente sull'animo dei magistrati? Ma poichè egli li volle, poichè egli li chiamò qui, poichè egli si affida alla *loro* fede, al *loro* giudizio ed alla *loro* parola, noi imitiamolo, e lasciamo che essi lo mettano nella sua condizione, lo collochino in quella posizione, in quella luce, che meglio risponde al desiderio loro, che certo risponde alle loro aspirazioni.

E' il *Tortarolo* che ce lo porta nello scagno Zenoglio; che ce lo colloca là, in mezzo agli Scartazzini, agli Scerni, a Zenoglio, a tutta quell'altra famiglia che voi conoscete. Egli è là, in mezzo ai suoi amici, in mezzo a coloro che sono i suoi suffragatori; egli è là, nel centro donde trae le sorgenti della sua vita politica. Egli è là in mezzo a quella cricca di affaristi, di presidenti di sindacati per gli affari della Terni, di *giuocatori* di borsa fortunati e sfortunati; è là, in quell'ambiente che voi ben conoscete, e a cui ben si appartiene il nome di ciò *che è un'altra* cosa, una *camorra*, una *maffia*.

### Cricca, camorra e maffia

E ho detto ciò che è un'altra cosa, poichè la *maffia* e la *camorra* sono fenomeni dolorosi che *si approfondiscono* nella vita sociale e che scendono fino agli strati inferiori della società; per modo che c'è il camorrista che sale a cassetta del povero vetturale e gli toglie una parte del suo guadagno; è un'organizzazione vasta che vive e serpeggia anche negli strati inferiori.

Invece una *cricca* di borsisti è composta da pochi: basta qualche Zenoglio, qualche Scartazzini, qualche Richini presidente della Camera di commercio, e alcuni milionari: Sbertoli, Giudice, Raggio, col prefetto ligio, coi deputati amici, e col *loro* capo, connivente, per rappresentare una tale potenza da tener sottoposta una intera città!

### Bettolo è il profeta del dio danaro

Non si tratta di amicizie fortuite e casuali, voi dovete mettere Giovanni Bettolo in rapporto con le persone, in quel rapporto dove veracemente egli è.

Lo Zenoglio in una delle udienze (se io non ho male rilevato dai giornali, perchè il verbale non l'ho presente) disse che Bettolo è il suo dio, quello che egli considera come Gesù Cristo. Ma quale fosse l'adorazione che lo Zenoglio consacrava al suo amico ce lo disse Criste e ce lo disse Lanza.

Criste, il quale ci disse che Zenoglio si vantava dell'amicizia di Bettolo per fare affari; Lanza, che ci disse che incontratolo lo apostrofò con queste parole: «Quando Lei attacca Bettolo danneggia anche me!»

Dunque questo amore pare che sia rivolto al dio danaro di cui Bettolo in terra sarebbe il profeta!

Il *Criste* si vanta pure lui della sua amicizia: lo Sbertoli poi non è un amico casuale, è un parente: sono stati attaccati insieme dal giornale il *Mattino* audacemente, e sono rimasti più amici di prima.

Il Giudice è suo amico, è parente dei suoi parenti, è sindaco della Terni; il Piaggio è quegli che alla Terni lo accoglierà quando andrà in visita; il Raggio è quello che lo invita perchè onori i suoi banchetti; il Richini, lo Scartazzini, lo Scerni sono quelli che gli daranno quell'altro banchetto tanto ricordato e tanto famoso. Il Garroni è tutt'uno con lui, e hanno gli stessi amici perchè insieme vanno a visitare, come sapete, lo stabilimento di Criste ecc.

E accanto a questa, che rappresenta tanta forza di coazione e tanta base di denaro, si aggiunga il senno, rappresentato dagli avv. Carcassi e Rolandi-Ricci, nei cui studi indifferentemente si trattano i *trusts*, gli affari della Terni e le questioni politiche elettorali!

E' tutta, pertanto, Signori del Tribunale, una solidarietà di interessi: Piaggio, Raggio, Giudice, Sbertoli, Garroni, Richini, Scerni, Scartazzini, Garcassi, Rolandi-Ricci, e quanti altri io non ricordo, che compongono un insieme, e insieme a quelli che noi non conosciamo, quelle cricche, quelle camarille, in mezzo alle quali emerge, adorata e potente, la figura politica di Giovanni Bettolo!

### L'ambiente

Ed è questo l'ambiente del quale parla l'on *Pellegrini*; quelle cricche di affaristi a cui egli si riferisce, quell'ambiente di cui dissero i testi Massone e Giangrandi; di cui disse l'Avv. Garibaldi; cui fece accenno l'on. Imperiale; che biasimò il Canevaro; che tutta Genova onesta deplora; che tutta la stampa onesta colpisce, ben lieta di condividere gli onori dell'*Avanti!* e che ha flagellato negli articoli dei giornali che voi dovete esaminare e i cui fatti voi dovete giudicare.

Ecco quel legame che è nelle persone e nei fatti.

### Il filo conduttore

Se io ora volessi riassumere tutti i fatti della causa quali vi furono esposti, dovrei prendere sopra di me una fatica troppo grande. Immaginate; ma dove troverei il filo conduttore che unisca tutti assieme i mirabili studi del nostro amico Lollini, al quale rendo volentieri pubblica testimonianza di lode e del nostro amico Ciccotti? Dove troverei il filo conduttore, che unisca in un rapporto logico tutto questo esame? E d'altra parte non ce n'è bisogno! D'altra parte se i fatti non confutati, se i fatti ammessi, se quelle circostanze enunciate, per ciascuna delle quali io posso rivolgermi ai rappresentanti della parte civile, sicuro che non oseranno dire che quello che io dichiaro non è la verità, se il contessuto di queste circostanze vere è sufficiente, se questi elementi presentano inesorabilmente le deduzione che a noi premono, e che a noi bastano, sarà tanto di conquistato e tanto di semplificato!

Non è quindi una sintesi che ora io faccio, è semplicemente una semplificazione.

### L'allievo di Brin

E per fare questa semplificazione io ho un mezzo semplicissimo, *signori*: io racconto. Nel 1890, Brin, detto «il papà delle Terni», presentava il proprio allievo, Giovanni Bettolo, all'avv. Bò e ad altri amici della città e frequentatori della Borsa di Genova.

Bò della lotta contro la Terni porta ancor pelato il mento (ilarità vivissima); ma egli nondimeno è un frequentatore di borsa; ed è lì in quell'ambiente che gli viene presentato il Bettolo come un allievo del Brin, fra coloro, o signori — di cui le viscere ci vennero così crudamente indicate e qualificate dal Morin e dagli altri — coloro non danno nulla se non ricevono.

### Il patto bilaterale

Nell'ora e nel giorno appunto nel quale Brin presentava la candidatura di Giovanni Bettolo, nel giorno in cui Giovanni Bettolo accettava quei suffragi, e quei suffragi andavano a Giovanni Bettolo, si stringeva un patto bilaterale che non sarà più smentito.

E non ci è bisogno per spiegarlo di ricorrere ad indagare nulla di ciò che non sia provato; perchè la spiegazione balza evidente: ed è l'ambizione.

Giovanni Bettolo ha ingegno; Giovanni Bettolo ha forza d'energia, ha la possibilità di conquistarsi uno splendido avvenire; costoro glielo offrono, gli offrono i mezzi del suo successo massimo, egli li afferra alla gola, e li stringe alle condizioni alle quali purtroppo non saprà poi più sottrarsi.

Divenuto deputato, ben presto sfoggia un grande programma, condizione necessaria al «patriottismo» di quei signori, e molti fatti certo avvengono, che *noi* non conosciamo. Noi non possiamo giungere a terra se non seguendo la traccia degli scogli che a distanza spuntano dalla superficie del mare: seguendo questi fatti giungeremo alla spiaggia, cioè alle conclusioni cui intendiamo.

Nel 1893 viene la *relazione-Ministro* che l'on. ex Ministro Bonacci ha presentato premurosamente in tribunale. Gli indizi sono buoni! avverrà forse che l'allievo presentato da Brin, che colui che accettò quei suffragi, che strinse quella tacita bilateralità dei rapporti, risponda alle aspettative e alle speranze?

### Il segreto dell'inganno

Ben presto viene la prova. Era allora in preparazione una legge sui premi della marina mercantile, una legge che doveva essere quello strazio del bilancio che voi sapete, o quella fortuna degli armatori che conoscete. *Quale* sarà il suo contegno?

Il contegno dell'on. Bettolo, voi lo conoscete. Egli sostiene quella legge, egli contribuisce con tutte le sue forze a farla votare!

E anche io avrei potuto votarla, se l'orgoglio che il mio Paese abbia una splendida marina mi illudesse la mente, se io fossi tratto da questo sentimento di gloria del mio paese, io l'avrei potuta votare *quella* legge, senza rimorso alcuno! Perchè? Che cosa ne sapevo io dei criteri tecnici, per i quali quella legge vantaggiosa è caduta? In una parola è il segreto dell'inganno! In una parola sta la causa per cui quella che avrebbe dovuto essere l'incremento della industria e della navigazione, doveva invece essere uno strumento di preda a danno del pubblico tesoro! In una parola: nella parola stazza — «o stazza lorda» o «stazza netta» — due signore, di costumi diversi, di cui ho preso la conoscenza solamente in quest'aula! (Ilarità vivissima).

Ma i tecnici non ignorano, disse l'on. Farina, il significato di questa parola: non potevano ignorare che questa importava la differenza fra bastimenti che navigano veramente per servizio dei commerci, e attraversano, gravi di merci, i mari, e i bastimenti che, a scopo di furto e di preda, navigheranno in

semplice zavorra o quasi, soltanto per lucrare « i profitti della stazza! » Questo non ignorano i tecnici con a capo Bettolo, e quando votano e fanno votare chi si fida della loro parola, fanno una cattiva azione, come disse l'on. Franchetti; e quando votano tradiscono l'interesse dello Stato!

*(A domani il seguito).*

# Note e notizie

## *DALLA CAPITALE*

### I prossimi lavori parlamentari

Domani si riaprirà la Camera.

Sarà commemorato Zanardelli e quindi, molto probabilmente, la seduta sarà tolta, in segno di lutto.

Venerdì si comincierà la discussione dell'organico del *Ministero delle Finanze*. Parlerà primo l'on. Alessio in senso contrario.

Verrà poi la discussione dell'organico del Ministero dei LL. PP. e di altri progetti di non molta importanza.

Giolitti ha pregato Biancheri, presidente della Camera, di sollecitare dalla Giunta del Bilancio le relazioni dei singoli bilanci. Ne consegue che il Governo intende lasciar correre con calma i lavori parlamentari, mirando specialmente ad avere i bilanci pronti in occasione di elezioni generali, oppure mirando a rientrare nella normalità dei lavori parlamentari.

Sembra che il Ministero pur volendo far discutere con tanta fretta i bilanci alla Camera, pare che intenda chiamare la *Camera stessa allo studio di* vari importanti progetti di legge fra i quali *quello* del *divorzio* e *quello* della riforma giudiziaria. E' anche probabile che *l'inchiesta sulla Marina*, sia *discussa* ed approvata entro il mese di febbraio.

### Incendio all'Università di Torino

Verso le 2 dell'altra notte un incendio che ebbe gravissime conseguenze — e maggiori ancora poteva averne — si sviluppò nella Biblioteca dell'Università di Torino.

Intere collezioni di libri preziosi — circa 15000 volumi — andarono distrutte e bruciarono pure 4500 manoscritti e codici rarissimi di valore inestimabile.

E' quindi un vero tesoro bibliografico quello che è andato distrutto quasi completamente, perchè il poco che s'è potuto salvare è bruciacchiato o guasto dall'acqua, e occorrerà farne un esatto elenco.

Andò distrutto anche il celebre mappamondo in acciaio lavorato alla gemina dell'incisore milanese Francesco Bassi del 1570.

L'incendio fu domato soltanto dopo mezzogiorno.

### Immane ecatombe in una miniera

**Quasi 200 vittime!**

Un terribile disastro è avvenuto in una miniera di Pittsburg, presso Harwich: un'esplosione di *grisou* ne determinò il crollo, mentre circa 200 operai vi erano intenti al lavoro.

L'esplosione avvenne domenica mattina alle 8 30 ed il crollo fu tale da rendere impossibile l'opera di salvataggio.

I lavori si estendono per mezzo miglio ed i pozzi *di ingresso rimasero* istantaneamente riempiti di detriti, *togliendo ogni scampo ai minatori.*

Centinaia di donne e di fanciulli circondano la miniera attendendo ansiosamente notizie dei loro cari sepolti. Molti medici si trovano sul luogo pronti a soccorrere i feriti. Secondo altri telegrammi le vittime sarebbero circa 180. Dalle bocche della miniera escono getti di gas, i quali fanno temere che nessuno degli operai abbia sopravvissuto.

## Caleidoscopio

**L'onomastico** — Domani 28 Gennaio S. Cirillo.

**Effemeride storica**

**ALBANO RINOLDI**

*27 gennaio 1846.* — Da Teresa contessa Rota e da Giovanni de Rinoldi nacque in Udine, l'Albano, il 20 giugno 1782, morì il 27 gennaio 1846.

Giovane d'anni ma di senno provato e maturo giovò alla patria in difficili tempi coll'opera e col consiglio, disse di lui il Bonturini il giorno della commemorazione all'Accademia Udinese (12 febbraio 1846). Con raro accordo e con cittadina giustizia fu eletto rappresentante di Udine presso la centrale Congregazione in Venezia.

Giureconsulto di merito, cultore felice di letteratura, *specialmente la cittadinanza affidava* a lui gravi compiti in momenti non lieti, ma egli appena compiuti si ritirava nell'esercizio suo di magistrato integerrimo e valente.

Visse in tempi procellosi in cui mutavano aspetto, Popolo, Regni e leggi; visse sotto due *dominazioni*; il soccorso delle Romane leggi tornò a lui opportuno per bene intendere e l'uno e l'altro codice.

Tenne, contro voglia, l'onorevole reggimento del Patrio Liceo affidatogli il 30 maggio 1820, ma cercò di esimersi.

Al momento della morte era consigliere di appello.

# UDINE

*(Il telefono del Friuli porta il numero 211. Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)*

## INTERESSI CIVICI

### Per il nuovo palazzo delle Poste

Dell'assoluta insufficienza, di fronte ai bisogni cittadini, degli attuali uffici delle Poste avemmo già ripetutamente ad occuparci, specie in occasione della venuta ad Udine dell'on. Squitti.

Sembrava, in quell'occasione, che si fosse una buona volta alla vigilia di concretare *qualche* cosa.

Invece eccoci ancora — e fosse almeno per *l'ultima volta!* — all'esame dei bisogni, alle discussioni di massima

Una di queste discussioni *ebbe luogo* ieri mattina alla Camera di commercio, presenti: l'Ispettore governativo cav. Ronchi, l'Ispettore locale cav. Pascoli, il Presidente della Camera di commercio comm. Morpurgo, il Presidente della Cassa di Risparmio avv. Capellani, il Direttore delle Poste cav. Augusto Berti e, per il Comune, l'assessore avv. Franceschinis con l'ing. Regini.

Il cav. Ronchi riconobbe che effettivamente (come aveva già a suo tempo *dovuto convincersene* l'ex sottosegretario *per le Poste e Telegrafi*) necessita provvedere Udine di locali che meglio *corrispondano alle esigenze cittadine*, specie di fronte ai continui progressi locali nel *commercio* e nell'industria.

La discussione però si attenne alle generali ed in massima *fu approvata* la proposta della reclamata erezione del nuovo edificio.

Dove sorgerà, come e quando?

Circa l'epoca, ci si assicura — e vogliamo sperarlo, chè sarebbe tempo — il più presto possibile; circa la vastità sembra abbisogni un'area di non meno di 1500 metri quadrati; in quanto alla spesa è preventivata in circa 250.000 lire; nei riguardi infine dell'ubicazione nulla — ed è naturale — verrà fuori trapelato, sino a che il terreno prescelto non sia acquistato.

Arbitri della località preferibile sono il Comune e la Camera di Commercio.

In quanto al capitale occorrente il *Comune lo provvederà* con un prestito con la locale Cassa di Risparmio, prestito *che potrebbe poi ammortizzare* con la riscossione del fitto da parte del Governo, non avendo così alcun aggravio e rimanendo in brevi anni proprietario dell'edificio.

L'assessore Mattioni, pur convenendo nella massima, si riservò di riferire in proposito alla Giunta.

Una volta ancora auguriamo che si faccia e che si faccia presto.

### Gli impiegati del Comune

***per veder migliorati i loro stipendi***

L'Associazione fra gli Impiegati del Comune ha diramata copia della domanda inoltrata alla Giunta — per un miglioramento degli attuali stipendi degli Impiegati comunali — a tutti i consiglieri.

In essa sono specificate le condizioni *di stipendi* delle varie classi di impiegati ed è dimostrato il dovere di *cercare, proporzionatamente*, di migliorarli.

Le proposte dell'Associazione sono le seguenti:

1. di instare presso l'*onorevole Giunta* Municipale affinchè voglia mettere in atto le riforme ed i miglioramenti promessi in massima con la relazione che precede il Bilancio preventivo del corrente esercizio, tenendo presenti i seguenti desiderati degli impiegati:

*a)* aumento in ragione del 20 per cento negli stipendi iniziali portati dall'attuale organico, senza pregiudizio degli aumenti sessennali, già conseguiti od in corso;

*b)* decorrenza degli aumenti sessennali dalla data di nomina e non da quella *della conferma quinquennale*;

*c)* riconoscimento, agli effetti della pensione, del servizio straordinario prestato come alunno o diurnista prima del collocamento in pianta;

*d) collocamento in* pianta stabile dei diurnisti;

*e)* pareggiamento ai *Capi uffici* del medico municipale ed ufficiale sanitario nei riguardi dello stipendio.

2. di instare presso la suddetta onorevole Giunta affinchè *si compiaccia* includere nel prossimo Bilancio di previsione lo stanziamento della maggior somma necessaria per l'effettuazione dei desiderati suespressi, a far tempo da 1 gennaio 1904, e ciò indipendentemente da quegli studi più ampi e radicali che l'onorevole Rappresentanza municipale volesse in seguito fare per una più armonica sistemazione degli uffici e dei servizi.

Il miglioramento che agli impiegati verrebbe con l'accoglimento delle inoltrate proposte varierebbe da un minimo di cent. 62 al giorno per gli applicati di *III.* classe nei primi 3 anni (percepenti oggi lire 3.14) ad un massimo di lire 1.01 per gli aggiunti dopo un anno (il cui stipendio è oggi di lire 5.05).

Auguriamo che le eque proposte vengano accolte.

### Nel personale daziario

**Elenco ufficiale degli ultimi confermati**

Abbiamo dato ieri un elenco imperfetto del personale daziario confermato *in servizio dalla* Giunta nella sua seduta di lunedì.

*Diamo ora l'elenco completo:*

Per due anni: Minozzi Vittorio, Muschietti Giuseppe ed Ellero Valentino.

Per un anno: Venzo Antonio, Basatti Francesco, Berton Isidoro, Romanelli Luigi, Mini Augusto, Bujatti Alessandro, D. Marco Gioacchino, Feruglio Luigi, Casarotti Giuseppe, Roiatti Angelo, Macor Giuseppe e Moro Innocente.

### STATISTICA DEMOGRAFICA DEL 1903

I *nati* nel 1903 furono complessivamente 1151.

I *morti* ammontarono a 1008 e cioè 537 maschi e 471 femmine, così divisi: celibi 306 m. e 242 f., coniugati 168 m. e 106 f., vedovi 63 m. e 123 f. Oltre i 93 anni non si ebbero che tre femmine.

I *matrimoni* furono 261 e cioè 232 fra celibi, 10 fra celibi e vedove, 14 *fra vedovi* e celibi, 5 fra vedovi, 3 fra consanguinei od affini.

Gli *emigrati* furono 553; gli *immigrati* 646

### Alla Scuola Popolare Superiore

**La lezione del prof. Antonini**

Mentre in moltissime città, anche fra quelle che passano per più evolute, istituzioni simili alla nostra Scuola Popolare Superiore o son cadute o vi conducono — *fra l'apatia generale* — una vita compassionevolmente anemica, è con vero piacere, ed anzi con orgoglio, che assistiamo al continuo maggiore *promettentissimo sviluppo che* la civile e benefica istituzione va assu*mendo fra noi.*

Riservandoci di riassumere l'opera che sta compiendo, esprimiamo per oggi il voto che la Giunta, rendendo omaggio alle alte idealità di questa iniziativa ed ai *crescenti* bisogni, elevi lo stanziamento in bilancio preventivato in 100 misere lirette, chè suonano quasi irrisione.

***

Diamo oggi un breve cenno, avendocelo ieri impedito lo spazio, della terza splendida lezione tenuta l'altra sera dall'egregio prof G. Antonini, Direttore del nuovo manicomio provinciale, sulla pellagra e sua profilassi.

*Cominciò* col fare un *vivo e forte* elogio al Comitato interprovinciale per la cura della pellagra e al suo Presidente dott. Perissutti e al segretario ing. Cantarutti.

Indi entrando in merito alla profilassi della terribile malattia, osservò come fra le tante cure si potrebbe abolire o limitare la coltura del mais quarantino e *o cinquantino specialmente*, nei punti ove non viene a perfetta maturazione, *coltivando invece* il terreno *a prato* allargando così l'allevamento del bestiame — istituire essiccatoi artificiali del mais — locande sanitarie — cambio del grano avariato con grano buono — forni comunali sostituendo all'alimentazione mal dica quella del pane di frumento — forni comunali autonomi propugnati dal Manzini — e terminò coll'augurio che fra non molto si possa avere una preventiva organizzazione fra gli operai della terra in difesa della loro salute e dei loro diritti.

Invocò pure l'abolizione del dazio protettore sul grano, che è uno degli ostacoli nella lotta contro la pellagra.

Va da sè che l'egregio oratore — vera autorità sull'argomento *trattato* — venne applauditissimo.

***

Questa sera alle *ore* 20.30, il prof. G. Nallino parlerà sul tema: *Alcool e bevande alcooliche.*

### Offerte alla Dante Alighieri pei fatti di Innsbruck

Cav. Uff. Dott. Gualtiero Valentinis: civanzo di una spesa fatta dai membri del Comitato dell'Esposizione Regionale L. 9.

Giacomo Tomasoni, Buttrio L. 2. — Heimann ing. cav. Guglielmo L. 2.

Raccolte dal Dott. Luigi Dianese di Spilimbergo: Agenti di Commercio di Spilimbergo L. 9.95, avv. Pognici L. 2, E. Ballico L. 1, E. Guacchi L. 1, F. Zuccheri cent. 50, Dott. Marin di Daniele c. 50, Dott. Marin di Pietro c. 50, Pino Concina c. 50, Marin Carlo c. 25, Dott. Vicentini c. 50, G. Mussetti c. 50, P. Scarabellin L. 1, Rossini Carlo c. 50, Dianese Dott. Luigi L. 1, Oreste Marchi c. 50, Calligaris Pietro c. 50, Dott. Maupoil L. 2, Actini Regolo c. 40, Umberto Lanzi c. 50, Ilaria Bacchi c. 50, Angelo Mongiat L. 1, Ing. G. Bearzi L. 2, avv. Zatti L. 1, Mattia di Andrea L. 1, G. Batta Scattori L. 1, avv. Mareschi L. 1, Lucchino Lucchini L. 1. Marin Pietro di Daniele L. 1, Eugenio Orlandi L. 1,

Protestando contro le sopraffazioni di Insbruck s'inscrissero quali soci, Salmoni dott. Guido, Alessandro de Rosa, Sporeni Annibale, Pietro Scarabellin, tutti residenti a Spilimbergo.

### Storia di un cestino

(Collaborazione al *Friuli*).

Fra le *invenzioni che giovano* all'umanità bisogna annoverare anche il cestino Sissignori, l'umile cestino di vimini che servì e serve, oh a quante cose!

Pensate: il popolo ebreo non avrebbe avuto il suo demagogo, se un cestino non lo avesse protetto dalle acque del Nilo; e Roma non sarebbe Roma, se i gemelli di Rea Silvia fossero stati immersi nel Tevere senza il cestino che li cullò sulle onde.

Ma non peschiamo nelle antichità; la nostra Udine non potrebbe oggi vantare quella benefica istituzione che è la *Scuola e Famiglia* se non vi fosse l'aiuto del cestino, quel provvidenziale cestino che *persone gentili suggerirono* di appendere in tutti i negozi della città.

*Voi* però capite bene che, *come* Mosè sarebbe affogato, se le mani pietose della principessa e delle sue ancelle non avessero tratto il cestino alla sponda; e come Romolo e Remo sarebbero morti di fame, se non fossero passati quella famosa lupa e quel buon Faustolo, così i cestini della *Scuola e Famiglia* non aiuterebbero l'istituzione, se rimanessero vuoti, se la mano pietosa di ogni buon cittadino non vi introducesse un soldo, un soldino che anche l'operaio può avere il pronto, quando ha pagato il suo bicchiere di vino o di birra.

Dite che vi batto la cattolica? No, se riflettete un momento non mi potete *mettere fra* le *seccature di* questo genere.

Pensate un *po'* a *una ventina* d'anni fa, quando l'accattonaggio era in pieno *vigore*, passavate per la via frettolosi, imbacuccati, e quasi ad ogni cantonata era il pronto un mendicante a mettervi in mostra le sue miserie, a recitarvi una benedizione o una maledizione, secondo il caso; e voi, o dovevate scomodarvi ed estrarre il portamonete, o passavate indifferenti, pur sentendo nell'animo un qualche cosa che sapeva di disgusto, di seccatura, di rimorso.

Ora, ad onor del vero, i mendicanti sono rarissimi nella nostra città, in grazia dei provvedimenti presi dai nostri capi, in grazia della beneficenza esercitata in modo ampio, cosciente e saggio.

Una di queste opere altamente benefiche è *l'istituzione Scuola e famiglia* che provvede ogni giorno pane, vesti, *ricovero, educazione* a più di *trecento* figlioletti dei nostri lavoratori.... E qui lasciate che io vi richiami alla *mente* la cara compianta figura del gentile maestro che la ideò, che la iniziò, e poi scomparve lasciando di sè quella traccia imperitura; e l'altra indimenticabile figura del senatore Pecile, che continuò e patrocinò l'opera nobilissima di Mattia de Poli. Sia pace e gloria alle due anime in un mondo migliore!

Ma l'*Educatorio*, sussidiato in parte dal Governo, in parte dal Comune, in parte da Enti morali e da elargizioni private, per provvedere completamente a tutte le esigenze di tante misere creature ha bisogno anche del sussidio *giornaliero, sia pur minimo, di tutti* quei cittadini che possono disporre a quando a quando *di una piccola* moneta per la elemosina.

*Ed è per questo che sono stati messi* i cestini nei negozi, nei clubs, in qualche pubblico ufficio, in qualche casa privata.

Oh guardatelo, dunque, il modesto cestino quando andate a comprare l'oggetto di lusso o l'indispensabile alla vita; quando andate a *cercarvi* il pane o a sorseggiare la bevanda aromatica.

Guardatelo, e ponetevi dentro, con la vostra mano morbida e bianca, o callosa e annerita dal lavoro, quel soldino che vi avanza dal conto e che è la goccia alimentatrice del benefico ruscello irrigatore.

Povero cestino, esso non vi chiede nulla, non vi secca l'anima come l'accattone; ed è per questo che io ho parlato in sua vece.

Vi ho seccato io?... No, non credo; ma mi piacerebbe che qualcuno me lo dicesse.

*Eva.*

**Passando per via Cavour** non si può fare a meno di fermarsi davanti alle splendide vetrine della signora Ida Pasquotti-Fabris. Vi si ammirano esposte delle bellissime ed eleganti *blouses ed abbigliamenti di* ogni genere, e per ogni gusto, per feste da ballo.

Quelle vetrine dimostrano che le *nostre signore possono trovare a* Udine quanto è consigliato dal loro buon gusto, senza darsi la noia di ricorrere alle grandi città, poichè quelli che si ammirano nelle vetrine del negozio Pasquotti-Fabris sono veri ed autentici modelli esteri.

Così udimmo affermare da una gentile signora osservatrice, e noi ne prendiamo nota per le nostre lettrici.

**A domani**, per ragioni di spazio, dobbiamo rimandare parecchie corrispondenze ed alcune cronache.

## CRONACHE e COMMENTI

### Ancora a consolazione del "Gazzetto,,

Tolgo dal *Messaggero* di Roma e dedico al *Gazzetto* di Venezia, sempre a collaudo delle sue veridiche e serie cronache del *processo* Bettolo-Ferri:

« L'on. *Girardini*, oratore elegante, calmo e convincente.... »

(Che è come dire: *pedante, noioso...)*

« L'oratore, che ha parlato meravigliosamente.... »

(Che è come dire: *goffamente....)*

« Dopo *pochi* minuti di riposo, l'onor. *Girardini*, con parola lucida e incisiva, riassume....

« .... E l'oratore svolge splendidamente la più moderna ed illuminata teoria interno alla natura dell'elemento intenzionale del reato di diffamazione.... »

(Che è come dire: *un'arringa che pare.... un quaresimale dell'on. Pascolato).*

***

L'*Avanti* scrive:

« A titolo di documento, presentiamo ai *nostri* lettori — che ieri ed oggi hanno ammirato la scultoria arringa dell'on. Girardini, che gli valse le congratulazioni dallo stesso presidente — l'informazione che ne dà il *Giornale di Venezia* ».

E riportando il noto cenno del *Gazzetto*,

« Non si potrebbe essere più... belli di così »,

conclude l'*Avanti*.

Infatti, il *Gazzetto* fu proprio l'unico giornale in tutta Italia ad avere da Roma quelle curiose « impressioni » contro il deputato friulano.

A proposito: ma provenivano proprio da Roma quelle impressioni? O erano indigene e patogene.... nell'organo *dell'on. Pascolato*?

IL COMMENTATORE

**Beneficenza.** Lo spettabile Consiglio d'Amministrazione della Cassa *di* Risparmio di Udine è venuta in soccorso dei due Istituti Derelitte e Asilo Infantile dell'Immacolata con una larga offerta, di lire 1200, per ciascuno di essi.

La Direzione commossa per tale atto di generosa carità, e insieme confortata di poter provvedere con ciò ai tanti bisogni in cui versano gli suddetti Istituti, rende le più sentite azioni di grazie.

**A proposito di una insinuazione** contenuta in una corrispondenza da Este alla *Libertà* di Padova contro il locale Comitato di soccorso per le vittime del disastro di Bsano, insinuazione accolta in buona fede ed *onestamente* dal giornale stesso rettificata, troviamo sulla *Libertà* giuntaci ieri, una *dichiarazione* del segretario e del cassiere dell' offeso Comitato (dottor Urbanis e *dottor* Linussa) che mette le cose a posto, dimostrando, ciò che noi *avevamo fatto* appena letta l'insinuazione, lo zelo e la scrupolosità superiore ad ogni *sospetto* del Comitato stesso

### Congregazione di Carità - Udine

Il sig. Pietro Rubini rinunciò a favore della Congregazione la metà del ricavato d'un pizzo antico che possedeva in comunione con L. Venturini della Porta. Detta metà importa lire 15.60. Si abbia sentite grazie.

Pervennero pure delle offerte nella *ricorrenza di perdita* di persone care.

In morte del dott. L. Braida lire 10 della contessa de Asarta, 5 del dott. cav. Rodolfi di Moggio, idem del sig. Leonardo cav. De Giudici di Tolmezzo, 3 della *famiglia* conti Gropplero, 2 degli avvocati Girardini e Nardini, 1 50 del sig. Piacentini Silvio di Varmo e lire 1 del sig. Americo Selz.

In morte del sig. De Libert cav. Carlo lire 2 della signora Anna *Piussi* e lire 1 dal sig. Enrico Viezzi.

In morte del sig. Valentinuzzi Pietro lire 4 del sig. De Giudici cav. Leonardo di Tolmezzo.

Per la morte del bambino Gino Conti L. del sig. Mauro Luigi fu Mattia.

**Buona usanza.**

***All'Erigendo Ospizio Cronici in morte di***

Braida dott. Luigi: Impiegati Agenzia Riunione Adriatica di Udine lire 10, Degani Nicolò 5.

***Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di***

Luigi dott. Braida: Nicolina Farra lire 2, Giacomo Comessatti 5, Artis Giuliano 1, co. Daniele Asquini 20, Angelo Danielis 2, dott. avv. Ubaldo Borghese 1, march. Corrado de Concina e fam. 5, marchese e marchesa di Colloredo Mels 10, fam. ved. Franceschinis 1, Giovanni Marchi 1, avv. Bertacciolì 1, co. Bice Caiselli Mucelli 10.

capitano Ferigo: fam. Bertaccioli lire 1.

***Alla Scuola e Famiglia in morte di***

Braida dott. Luigi: Marchesi prof. Vincenzo lire 1, Ida Pasquotti 1, Libero e Francy Fracassetti 2, Maria Calzutti ved. Miliotti 5, Elena Bonvicini 1, avv. Erasmo Franceschinis 2.

Carlo cav. de Siebert: fam. ing. Rubio lire 2.

***Alla Dante Alighieri in morte di***

Luigi dott. Braida: Zanolli dott. Carlo, Conegliano lire 3, fam. Lorenzi 2, Marco Daneloni, Campoformido 2.

***Alla Lega contro la tubercolosi in morte di***

Carlo cav. de Siebert: Elisa Malagnini Scaini lire 6.

**L'accademia di Udine** terrà pubblica adunanza venerdì sera alle 8.

**In contravvenzione** venne dichiarato ieri certo Angelo Beschera per ubbriachezza, rifiuto di generalità e mostra di nudità invereconde.

**Arrestato** fu ieri per truffa in danno di Salvadori Maddalena certo Antonio Merlini, che, dopo mangiato e bevuto, si rifiutò di pagare lo scotto.

## FRA LIBRI E GIORNALI

**Per l'italianità.** — A Locarno è sorto da pochi mesi — fondato e diretto da un giovane pubblicista bergamasco, Annibale Casartelli — un nuovo giornale: *L'Eco del Gottardo*.

E' un tipo di giornale veramente nuovo, originale, e simpatico, molto ben fatto. Ha del giornale di cronaca e della rivista; fregiato di buone incisioni, ricco di buoni articoli e di rubriche utili.

Un giornaletto di questo genere si dovrebbe augurare in ogni terra ove il *si* suona, fuori dei confini artificiali che la politica e le vicende *non la natura*, hanno segnati all'Italia.

All'*Eco del Gottardo*, benemerito dell'italianità, il nostro fraterno saluto ed augurio.

## CARNEVALE 1904

### Circolo Verdi

Ricordiamo che questa sera al Circolo Verdi avrà luogo l'annunziato secondo festino di famiglia il quale promette molto bene.

### Per il ballo popolare

Per il ballo popolare a beneficio della Camera del Lavoro e dei Reduci, indetto per sabato sera alle ore 9, verrà affisso il seguente manifesto:

Cittadini,

L'esito brillante sempre ottenuto dal *Grande ballo popolare*, il cui utile netto verrà devoluto in favore dei «Reduci disagiati» e della locale «Camera del Lavoro», è arra non dubbia che pur quest'anno numeroso sarà il concorso del pubblico a questa *festa geniale*.

Ad onesto *divertimento accoppiare un'azione buona*, intesa a soccorrere tanti umili, ma non *meno benemeriti* fattori dell'indipendenza nazionale e contribuire all'elevazione morale ed economica della classe lavoratrice, è opera di riparazione, di concordia e di fratellanza fra i cittadini.

*Il Comitato*

### Dai consigli del medico

E' innegabile che il buon umore è il maggior coefficente per la salute fisica e morale.

Il riso fa buon sangue, dice il vecchio adagio, il *buon sangue produce la contentezza* del cuore; da questa provengono le buone azioni e le buone azioni conducono in paradiso.

Chi dunque non vorrà procurarsi parecchie ore di buon umore, con conseguente acquisto dell'eterna felicità cioè del paradiso, intervenendo alla Veglia dei Ciclisti che avrà luogo la sera di lunedì 1 Febbraio?

Essa sarà la più geniale ed allegra della stagione e, dato il serio interessamento del Comitato, la Veglia, che senza dubbio avrà la palma sopra tutte le altre.

Vi saranno delle geniali trovate di tutta novità in fatto di addobbo e di illuminazione ma di queste ci occuperemo fra giorni.

## Cronaca giudiziaria.

### Tribunale di Udine

## 36 imputate per 396 lire!

Quale animazione, in Tribunale, ieri e stamane!

Trattasi nientemeno che di 36 imputate e cioè: le contadine Bressan Ida e Anastasia di Girolamo — Bressan Lucia fu Giov. — Bressan Maria fu Ant. — Bressan Teresa di Leonardo Bressan Maria Lucia di Pietro — Fadi Lucia fu Valentino — Piva Caterina fu Giuseppe — Madrassi Lucia di Angelo — Zanolo Caterina di Giov. — Gollino Antonia di Giov. — Bressan Giacomo di Giov. — Piva Lucia di Gerolamo — Gollino Maria di Giacomo — Bressan Paola di Giov. — Gollino Marianna di Giov. — Madrassi Antonia di Antonio — Gollino Anastasia di Antonio — Bellina Maria fu Giov. — Bressan Amabile di Giov. Giacomo — Gallino Paola di Giacomo — Finutti Maria Pierina di Pietro — Di Bernardo Antonia fu Andrea — Madrassi Giacoma Cristina di Angelo — Clapiz Lucia Adelaide di Vicenzo — Gollino Maria Antonia di Antonio — Madrassi Maria Maddalena fu Giov. — Bressan Giuditta di Leonardo — Piva Maria di Girolamo — Bressan Maddalena di Ant. — Piva Romana di Giov. — Clapiz Regina di Vinc. — Gollino Lucia di Ant. — Finutti Domenica di Pietro e Bellina Leonardo fu Pietro, tutte di Pioverno — sotto l'imputazione di avere nei giorni 7, 8, 9 e 17 luglio 1903, *a unione fra di loro rubato in diverse* località del monte S. Simeone dell'erba del complessivo valore di lire 396.

Sono poi tutte imputate di contravvenzione all'art. 12 del Reg. di Polizia Forestale, per avere sfalciato l'erba in località soggetta a vincolo forestale.

Vi ha anche un imputato, Bellina Leonardo, consigliere comunale di Venzone, accusato di avere incitato alcune delle imputate al falcio abusivo sul monte S. Simeone.

Due sole imputate sono contumaci.

*Si hanno complessivamente* 13 parti lese, 12 testi d'accusa e 8 a difesa.

Il Bellina è difeso dall'avv. E Franceschinis, le imputate dall'avv. G. Baschiera.

Le imputate nel loro interrogatorio affermano unanimi di aver falciato dove lo concedeva antica tradizione, convinte che anziché un reato fosse un loro diritto.

Escludono di essere mai state eccitate da alcuno.

Il Bellina conferma che lo sfalcio sul S. Simeone sempre esistette, *libero* a tutti, impunito.

*Mai però egli eccitò alcuna delle imputate* a quel falciamento.

*Ebbe incarico dal Comune di Venzone* di trattare col Comune di Bordano *per la definizione dei confini* sul monte S. Simeone fra i due Comuni; ma la *invocata soluzione non fu* possibile, e le pratiche sono tuttavia pendenti alla Prefettura.

Dopo l'interrogatorio degli accusati si passa a quello dei testi che terminerà oggi.

Seguirà, in giornata, la sentenza.

## Interessi e cronache provinciali

**Trivignano Udinese,** 26. — I negozi prediletti dai ladri. — La decorsa notte i signori ladri tentarono d'introdursi nel negozio del sig. Domenico Torossi scassinando l'imposta d'una finestra. Il proprietario, che non è poi tanto sordo quanto lo credevano i ladri, s'accorse del tiro birbone, e cheto cheto e ben munito, si portò sulla scena, curioso di vedere la faccia di chi intendeva entrare nella sua casa per una via indiretta; senonché proprio quando doveva essere appagata la sua curiosità, nella camera soprastante venne *acceso* il lume e dalla finestra socchiusa gli amiconi *s'accorsero che la luce era fatta*; epperò credettero bene di *lasciare insoddisfatta la curiosità* del proprietario, al quale non rimase che *riporre la intirizzite* membra nell'ancor tiepido nido.

Questo è il secondo biglietto di visita che riceve il sig. Torossi; il primo lo ricevette in perfetta francatura, questo in francatura insufficiente e speriamo che basti; ma se dovesse ricevere il terzo lo auguriamo... con assegno sulla merce.

*P. Tel.*

**Latisana,** 26. — Beneficenza. — L'amministrazione del forno di beneficenza Francesco Canelotto con lodevole provvedimento ha deliberato di distribuire ai poveri ogni settimana pane per la somma di lire 50. E' una innovazione che torna ad onore di quei signori amministratori, i quali in tal guisa interpretano le intenzioni del benemerito testatore.

**Veglione del Club Ciclistico.** — Sono mirabilia che ci vengono raccontate circa a questo ballo. Gruppi di graziose maschere, bellissimi costumi e più di tutti la esilarante mascherata dei zoppi che alla mezzanotte farà il suo ingresso solenne. Il carnovale cammina a gran passi.

Coraggio adunque, non perdete il vostro tempo in questioni *bizantine*. Affiatatevi ed arrivederci il trenta corr.

**Faedis,** 27 — *(Bugo)* **Colto in trappola** — Un ladro impenitente, certo Lorenzo Gismano fu Sperandio, di anni 26, venne ieri sera verso le 9 colto in flagranza di furto nel negozio di Antonio Macovic — chiuso poco prima — dal figlio del proprietario, Anselmo, che vi era entrato per prendere una candela.

Sulla toppa della porta vide una chiave falsa, *chiamò il padre e arrestarono* il malandrino che aveva rubate *lire 26.10, e lo accompagnarono* in caserma consegnandolo ai carabinieri.

*Il Gismano andò in mille smanie ma* confessò il furto.

**S. Daniele,** 26 — *(G. B.)* **Circo Equestre** — Si è stabilito sul piazzale del giardino *il circo equestre Simili* Filiberto testè giunto e ieri sera la *compagnia ha debuttato davanti ad un* affollatissimo e scelto pubblico soddisfatto *della ottima prima impressione* dalla quale si ripromette di passare *molte belle sere* allo spettacolo degli svariatissimi esercizi.

Il più bel tipo buffo sarebbe un pagliaccio nero che ieri, colla sua *réclame* ha dato prova d'essere molto abile nel mestiere di far ridere.

***Il gran ballo dei ciclisti*** — Il solerte presidente della fiorente Unione velocipedistica, sig. Italico Pinzi, coadiuvato da altre egregie persone, lavora alacremente per la buona riuscita del ballo del 6 febbraio. Questo, sarà il più grande avvenimento della stagione e coloro che parteciperanno a questa grande veglia, ne serberanno per sempre grato ricordo.

**Valvasone,** 26 — **Società di M. S.** — E' stato pubblicato il 33° resoconto generale di questo fiorente sodalizio, approvato dal Consiglio sociale nella seduta del 14 gennaio.

Il 31 dicembre 1903 contava 81 soci. Le entrate per l'anno decorso furono di L. 1397.95, di fronte a L. 902.89 di uscita.

Il capitale sociale, sempre al 31 dicembre u. s., ammontava a 13352.54 lire.

Plaudiamo a questo stato florido ed a tutti i *benemeriti* che contribuirono a crearlo.

**Paluzza,** 25 — **Società operaia** — *(Moscardo)* — Ieri il Consiglio Generale della Società operaia tenne seduta plenaria per la nomina delle cariche sociali.

A presidente fu eletto il signor Osvaldo Moroculti, geometra; a vice-presidente il signor Agostino Di Centa, battirame.

A membri del Consiglio di Direzione i signori: Osvaldo Brunetti, negoziante; Basiglio Lazzara, conciapelli; Giuseppe Craighero, cursore comunale; Fioreano Plazzotta, fornaio; Osvaldo Englaro, sarto.

A revisori per l'anno 1904 i signori: Albino De Vora, muratore; Giacomo Englaro, decoratore e Giuseppe Plazzotta, muratore.

Accolta con plauso l'iniziativa del Sindaco di Villa Santina e del Presidente della Società operaia di Enemonzo, furono votati i seguenti telegrammi:

*Presidente Consiglio Ministri* — Roma.

Consiglio Generale Società operaia Alto But consolo assoluta necessità urgenza tronco ferrovia Carnica, fa voti vivissimi perchè Governo accordi massimo sussidio opera rigeneratrice commercio industria nostra. Presidente *Di Centa.*

*Deputato Gregorio Valle* — Roma.

Consiglio Generale Società operaia Alto But consolo assoluta necessità urgenza tronco ferroviario Carnico, pregala tutelare energicamente presso Governo questo vitale interesse operosa nostra regione, adoperandosi per ottenere massimo sussidio sempre inteso che linea corrisponda generale interesse passando per Tolmezzo.

Presidente *Di Centa.*

Vi fu quindi la consegna dell'ufficio da parte del Presidente cessato ai nuovi eletti con relativo scambio di felicitazioni ed auguri dalle due parti.

Si officiò la nuova Amministrazione a presentare lo schema di un regolamento interno per il prossimo Consiglio, e si approvò la bella relazione del socio Antonio Barbacetto sulla riunione dell'Assemblea per la tutela dell'Emigrazione carnica avvenuta a Tolmezzo lo scorso mese.

*Ora si spera e si confida* che la nuova Direzione faccia in modo di intensificare vieppiù il sentimento di organizzazione negli operai non ancora soci, dei paesi compresi nel bacino dell'Alto But, come unico e potente mezzo per la conquista dei giusti ideali della classe lavoratrice. E con una propaganda viva ed energica scuota esso dall'ingiusto torpore quelli che per innata diffidenza, o per il mal animo di qualche osteggiatore della Società, vivono incoscientemente isolati dalla famiglia operaia.

E col benvenuto alla nuova Presidenza, la attendiamo alla prova, fiduciosi che fatte sparire le possibili divergenze, concentri la sua attività pel bene del sodalizio guidandolo con saviezza, decoro ed ardimento.

*(Vedi in quarta pagina l'articolo «Perchè non matura il granoturco in Carnia» di A. Measso).*

### Piccola posta.

M. P. C., città: ricevuto, grazie; se intendete gli Almanacchi da muro, sono esauriti; se gli Almanacchi illustrati «Leggetemi», a vostra disposizione. — *Moscardo* Paluzza: a domani il resto. *Corr. Latisana;* pazientate, non ci è possibile trasigere con le esigenze dello spazio. — B., Villa-santina: benissimo, pubblicheremo. — X, Milano: idem idem, saluti.

E. MERCATALI *dir. propr. respons*

### Ringraziamenti.

La famiglia Conti rende sentiti ringraziamenti a quanti contribuirono a darle conforto nella luttuosa circostanza della morte del suo Gino, e speciali grazie alla famiglia Mestroni, che, con gentile pensiero accolse nel suo tumulo l'adorata salma.

Prega d'essere scusata delle involontarie ommissioni.

—

La madre Santa Letich vedova Del Zotto, la sorella e il cognato Vicenzo Musico ringraziano vivamente tutti coloro che concorsero a rendere più solenni i funerali del loro adorato *Carlo*.

Speciale ringraziamento rivolgono alla Società Agenti di Commercio che intervenne con il labaro sociale e con Rappresentanza.

## Comune di Gemona

E' aperto il concorso a tutto 15 febbraio p. v. al posto di *Vice Segretario Contabile* collo stipendio di L. 1300; e di *Applicato* con L. 750.

Documenti di metodo.

Il Sindaco
A. STROILI.

In luogo della consueta puntata del romanzo «Gli Obrenovich» diamo oggi qui un interessante articolo di un nostro egregio collaboratore:

## Perchè non matura il granoturco in Carnia

### Proposte per migliorare

In altro articolo si è parlato sul modo di fare e conservare lo stallatico, e come si possa renderlo migliore e più efficace, coll'aggiunta dei concimi artificiali, avuto riguardo alla natura del terreno ed a ciò che si vuol produrre.

Si è spiegato che, per non incorrere in errori, si rendono indispensabili delle prove, affinchè dai risultati si possano stabilire quelle *miscele di concimi* che possono dare i più alti prodotti.

Fin qui è linguaggio di pratica, e si conviene ai nostri alpigiani perchè dai fatti restino convinti come dal saper fare si ottengano i vantaggi: e ciò basterebbe per interessarli a studiare cose nuove, ossia i primi elementi della chimica agraria, la natura dei terreni e gli elementi di fertilità.

Questi terreni alpestri si possono dividere in tre grandi categorie: terreni argillosi, silicei e calcarei.

Pochissime sono le località dell'*humus*.

Troviamo i depositi di argilla che da sole poco si adattano alla coltivazione dei cereali. Vi sono dei bacini composti di argilla, silice e *humus*, e questi sono i più produttivi: se ne trovano poi composti di argilla, silice e calce, e questi si prestano alla produzione dei migliori legumi.

Qui i fondi sono molto frazionati e poco estesi, per quanto riguarda la coltura dei cereali, e per cui facilmente si potrebbero correggere: ad esempio, se in un appezzamento abbonda di troppo l'argilla, con le melme dei torrenti sarà corretto: se un altro abbonda di calce, si aggiunga l'argilla e l'*humus*; se il terreno è troppo siliceo, si unisca pure l'argilla.

Ciò fatto, che cosa mancherebbe ora a queste terre per dare altri prodotti?

*Gli studiosi* in materia continuamente ripetono, che in piccola dose si trova una sostanza chiamata *anidride fosforica*, che ve n'è un'altra chiamata *potassa*, in poca quantità nelle terre leggiere, e finalmente una terza che si trova sempre in piccola dose, ed è l'*azoto*.

Salvo i terreni argillosi, gli altri sono più o meno ben provvisti di *calce*.

Dei terreni acquitrinosi è inutile parlare, perchè poco estese sono queste località, nè in queste si coltivano cereali. Per risanarle si può fare il drenaggio (canali sotterranei di scarico). Per la concimazione al soprasuolo si cosparga la scaiola o i residui polverosi di calce delle nostre fornaci.

Ritenute queste spiegazioni, si è imparato a conoscere: 1. il modo di correggere il terreno per renderlo più produttivo; 2. le principali sostanze che mancano od abbondano, quali l'*anidride*, l'*azoto*, la *potassa*, la *calce*.

Vediamo ora di quali tra queste sostanze si abbia bisogno per la coltivazione del granoturco.

Sappiamo che nella Carnia predomina la coltivazione di questo cereale che si ripete per anni ed anni nel medesimo appezzamento, senza ricordarsi di dare alla terra il turno di riposo.

Il granoturco è avido di *azoto*, e noi sappiamo che il terreno è deficiente di questa sostanza, la quale si può avere dall'*atmosfera* a buon mercato coltivando quei terreni a erba spagna. L'erba spagna infatti oltre a dare prodotti lucrosi, arricchisce il terreno con le radici che *decomponendosi formano* il vero *humus*, e s'immagazzina anche l'*azoto* che viene assorbito dalla parte erbacea: le foglie.

Così si dà il turno di *riposo* alle terre dove si vuol seminare il granoturco.

Si è detto — ed è un fatto che dimostreremo in altra occasione — che qui la coltivazione del granoturco non è remunerativa.

Ma giacchè si ha tanta devozione per il vecchio cereale, si tenti almeno qualche esperimento per migliorarne la coltivazione.

Quali sono le cause per cui qui il granoturco raramente matura?

Ai tepori della primavera tanto qui in Friuli è un febbrile affaccendarsi a preparare i terreni per seminare il granoturco. Quanto in Carnia che in Friuli, lo sviluppo procede regolarmente sino alla formazione della pannocchia e del grano.

Ma, arrivati agli ultimi di agosto, qui son poche le ore che scalda il sole, mentre in Friuli continuano regolari le calorie, e dopo il tramonto le notti sono umidissime e fredde.

Le abbondanti rugiade percosse dai mattutini raggi solari producono la scottatura delle foglie, e le gelide brine finiscono per arrestare la respirazione della pianta e per far cessare anche l'ascensione, per capillarità, della linfa, cioè i *succhi della nutrizione*.

Per questi fenomeni il grano non può maturare, le pannocchie sono sempre incomplete e specialmente nella punta, il grano si raggiunga e perciò dà poca farina e molto scarto.

Così non succede nella pianura friulana, o molto di rado, inquantochè non mancano le volute calorie perchè il grano maturi completamente.

Per questi fatti suggerirei di esperimentare per ora un sistema di miglioramento: e cioè, che in una metà del terreno che si coltiva a granoturco si seminasse della spagna, e nell'altra metà si seminasse del granoturco, e questo di qualità precoce, od anche un cinquantino sceltissimo, purchè le sementi siano selezionate e provvedute nel medio Friuli in località dove il terreno è magro, siliceo-calcare.

Con queste precoci qualità, e lasciando *più distanti i gambi* quando si sarchia, si approderebbe a risultati migliori — inquantochè le panocchie sarebbero già mature agli ultimi d'agosto.

***

Riepilogando, due sarebbero i vantaggi:

1. col seminare l'erba spagna diamo il turno di riposo alla terra;

2. la prepariamo fertile e per l'*humus* e *azoto*, elementi principali per la coltivazione del granoturco.

Ecco la prova che propongo. Così sono stabiliti i confronti e si verificherà qual reddito darà il granoturco e quale la *spagna*, e da ciò si potrà capacitarsi quale delle due colture sia preferibile e più rimunerativa.

Paluzza, 9 gennaio 1904.

*A. Masso.*

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco